



Università degli Studi di Macerata
Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di Laurea in Lingue e culture straniere occidentali e orientali

LINGUISTICA GENERALE (MODULO A – 9 CFU)

FONDAMENTI DI LINGUISTICA

L'ANALISI SEMANTICA

INTRALESSEMICA

Prof.ssa Clara Ferranti



Clara Ferranti 2011

Il presente documento viene rilasciato sotto la licenza
Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/deed.it>

L'autore ne consente la riproduzione e la distribuzione purché gliene venga riconosciuta la paternità,
non ne venga fatto un uso commerciale e non vengano effettuate modifiche

L'ANALISI SEMANTICA INTRALESSEMICA

- L'ANALISI DEL SIGNIFICATO dei lessemi si basa su due modelli fondamentali che nascono da indirizzi diversi:
 1. la **semantica componenziale**, di impostazione strutturalista, sviluppata da vari studiosi, in particolare Katz e Fodor, Hjelmslev, Coseriu, Pottier (tra gli anni '60/'70);
 2. la **semantica prototipica**, di impostazione cognitivista, sviluppata da molti ed eterogenei studiosi, tra cui Lakoff, Jackendoff, Taylor, Geeraerts, a partire da modelli teorici e metodi della psicologia cognitiva (tra gli anni '70/'80).

1. LA SEMANTICA COMPONENZIALE

- La **semantica componenziale** (o analisi componenziale, o analisi semica), è un metodo di analisi semantica finalizzato all'analisi del *significato dei lessemi*:
 - consiste nella scomposizione del significato dell'unità lessematica o morfematica in unità atomiche (componenti del significato) non ulteriormente segmentabili, chiamate *tratti semantici* o *semi* o *componenti semantici*.
- Essa si avvale di alcuni concetti fondamentali che derivano dalla fonologia e ai quali occorre fare riferimento: **tratto** e **ridondanza** (*tratti pertinenti, non pertinenti, ridondanti*), **binarismo** e **marcatezza** (*opposizione binaria presenza/assenza di un tratto, opposizione privativa marcato/non marcato*).
- Si avvale anche della nozione di **campo sematico-lessicale**: un *insieme di unità lessicali* legate da relazioni paradigmatiche che circoscrivono e strutturano un'*area concettuale* e si delimitano a vicenda, ricevendo il proprio significato dalla reciproca relazione semantica e dal valore differenziale di ogni unità:
 - ad es. *padre, madre, figlio, figlia, moglie, marito, nonno, nonna, cugino, zio*, ecc. sono le unità lessicali i cui significati si relazionano e si delimitano vicendevolmente e che strutturano l'area concettuale della "parentela".
 - Esempi di campi lessicali: area cromatica; area della parentela, delle stagioni, dei sentimenti; aggettivi di età; termini della cucina; utensili; armi; vestiario; anatomia umana; mestieri; ecc.
- I campi lessicali non sono sfere chiuse e circoscritte ma piuttosto *si intersecano* tra di loro perché ogni lessema può appartenere a più campi lessicali.
 - Esempi:

LESSEMA		CAMPI LESSICALI
– <i>coltello</i>	∈	"armi", "utensili da cucina"
– <i>freddo</i>	∈	"temperatura", "sentimenti"
– <i>pianta</i>	∈	"vegetali", "topografia", "corpo umano".

- Il campo lessicale è dunque una struttura in cui ogni unità ritaglia una sezione dell'area concettuale cui appartiene ma, allo stesso tempo, può costituire un'altra area concettuale.
- Occorre distinguere il **campo semantico-lessicale**, insieme di lessemi di una determinata area concettuale ("parentela", "mestieri", ecc.), dai concetti di:
 - **sfera semantica**: insieme di lessemi di un determinato ambito più vasto e generico rispetto al campo semantico, che implica rapporti più blandi (sfera della moda, del settore culinario, del cinema, dell'agricoltura, ecc.);
 - **famiglia semantica**: insieme dei lessemi derivati dalla stessa radice lessicale attraverso i procedimenti di prefissazione e suffissazione (*vivo, vivere, vivificare, convivere, vivacchiare, vivente, convivente, vivace*, ecc.);
 - **area semantica**: insieme dei significati e delle accezioni di un determinato lessema (il significato e i sensi di *coltello, freddo, pianta, lingua, tasso*, ecc.).

1.1 I TRATTI SEMANTICI

- Il **tratto semantico** o **sema** è l'*unità minima di significato*. L'unione di più tratti semantici compone il significato di un lessema.
- L'analisi componenziale mira a descrivere il significato dei lessemi in maniera *economica* in quanto tende a utilizzare un numero relativamente limitato di semi per una descrizione esauriente.
 - I **semi** non sono tuttavia sullo stesso piano: alcuni saranno fondamentali e universali, in quanto *più generici e onnicomprensivi*, altri saranno invece supplementari e particolari, in quanto posseduti solo da una classe di lessemi, e dunque *più specifici ed esclusivi*.
- L'insieme dei semi necessari e sufficienti a definire il significato del segno minimo costituisce un *fascio di tratti semantici*, chiamato anche *semema*:
 - i semi sono rappresentati con dei nomi in maiuscolo, tra parentesi quadre o oblique, chiamati *indicatori semantici*
 - ad es. gli indicatori semantici di "uomo" sono [UMANO] [MASCHIO] [ADULTO].
- Nella scomposizione del significato in semi, alcuni di essi risultano superflui (*principio della ridondanza*), e possono dunque essere omessi, a motivo del *rapporto gerarchico* di tipo *implicativo* che esiste tra i semi di significato $\pm$ generale e $\pm$ specifico di un lessema.
- Il tratto gerarchicamente più alto è quello che esprime un significato più generale, il quale è incluso nei significati via via più specifici espressi da altri semi gerarchicamente più bassi: il sema o i semi gerarchicamente più alti risultano pertanto ridondanti e possono essere omessi nell'analisi semica.
 - Esempio di scala implicativa:

[CONCRETO] $\Leftrightarrow$ [ANIMATO] $\Leftrightarrow$ [UMANO]

la cui lettura è: [UMANO] implica [ANIMATO] che implica [CONCRETO].

La spiegazione è la seguente:

- il sema [CONCRETO] è *più generale* e dunque è incluso in [ANIMATO]:
 - ciò che è animato è concreto, ma non tutto ciò che è concreto è animato (il lessema “sedia” è [CONCRETO] ma [INANIMATO]);
- il sema [ANIMATO] è *più specifico* rispetto a [CONCRETO], ma *più generale* rispetto a [UMANO], e dunque è incluso in [UMANO]:
 - ciò che è umano è animato, ma non tutto ciò che è animato è umano (il lessema “bue” è [ANIMATO] ma [–UMANO], in quanto [BOVINO]);
- il sema [UMANO] è *più specifico* rispetto a [ANIMATO] e [CONCRETO] e dunque li include entrambi.

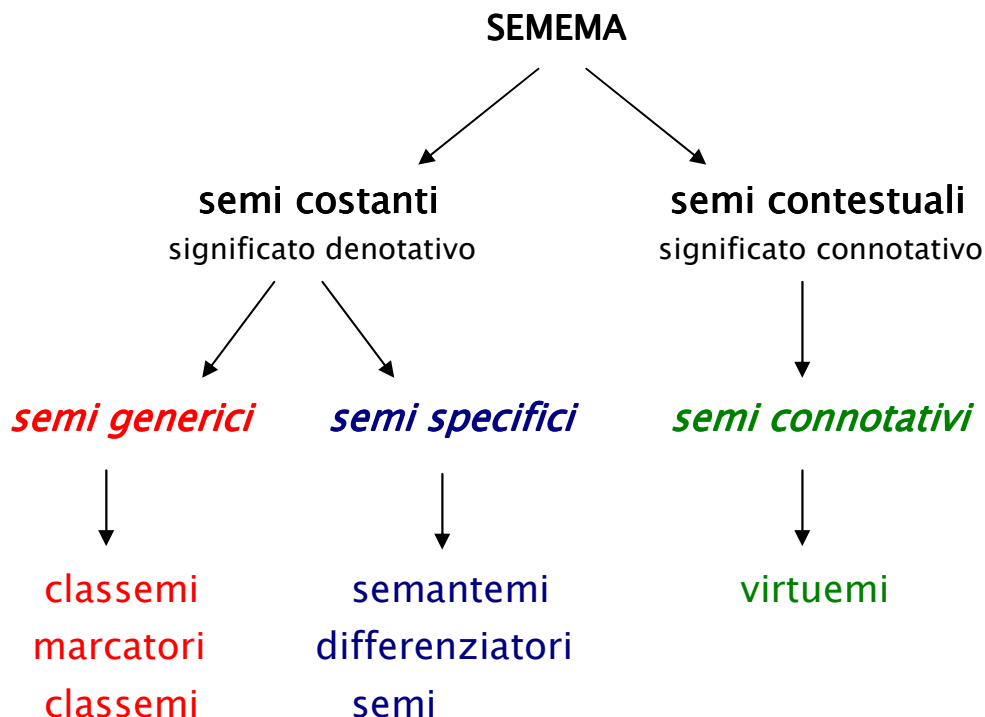
Nell’analisi componenziale di “uomo”, pertanto, i semi più generali, [ANIMATO] e [CONCRETO], gerarchicamente più alti, risultano ridondanti.

1.2 TIPOLOGIA DEI TRATTI SEMANTICI

- Il fatto stesso che i tratti semantici possono essere più o meno generali, specifici e particolari vuol dire che è possibile stabilire una **tipologia dei semi**:
 - **SEMI COSTANTI**, descrivono il **significato denotativo** del lessema e si suddividono in:
 - **generici**, esprimono il significato generale di un lessema, comune ad altri lessemi appartenenti a vari campi lessicali, come [ANIMATO/INANIMATO], [UMANO/ANIMALE], [MASCHIO/FEMMINA]; da essi dipendono i rapporti sintagmatici che si instaurano tra i lessemi di un enunciato;
 - **specifici**, esprimono il significato specifico di quel lessema, assente in altri, come [PENETRABILE], [TAGLIENTE], [SOFFICE], [EQUINO], [BOVINO];
 - **SEMI CONTESTUALI**, descrivono il **significato connotativo** del lessema, e cioè ne esprimono il senso, e pertanto sono *variabili* e sono ricavabili dall’analisi dei testi, come [AFFETTUOSO], [MORBIDO], [DISPREGIATIVO], [AULICO], [AGGRESSIVO], [FURBO].
- Esempio “bue/toro”:

“bue”	[+BOVINO, +MASCHIO, +ADULTO]	semi costanti generici
	[–ATTO ALLA PROCREAZIONE]	semi costanti specifici
	[+PAZIENTE, –AGGRESSIVO, +ATTO AL LAVORO]	semi contestuali
“toro”	[+BOVINO, +MASCHIO, +ADULTO]	semi costanti generici
	[+ATTO ALLA PROCREAZIONE]	semi costanti specifici
	[+FORTE, +AGGRESSIVO, +ROBUSTO]	semi contestuali
- La **terminologia** usata dagli studiosi per distinguere i semi costanti e contestuali è varia (cfr. Schema 1).

SCHEMA 1 – TIPOLOGIA DEI TRATTI SEMANTICI



☞ Pottier:

- **classemi** = tratti semantici generici
- **semantemi** = tratti semantici specifici
- **virtuemi** = tratti semantici connotativi

☞ Katz e Fodor:

- **marcatori** = tratti semantici generici
- **differenziatori** = tratti semantici specifici

☞ Coseriu:

- **classemi** = tratti semantici generici
- **semi** = tratti semantici specifici
- I semi generici (o classemi o marcatori), creano le **classi lessicali**: un *insieme di unità lessicali* legate, indipendentemente dall'area concettuale cui appartengono, da un sema generico comune;
 - ad es. *coltello* e *bisturi* condividono il tratto [+TAGLIENTE] e quindi fanno parte della stessa classe lessicale, ma appartengono a campi semantico-lessicali diversi: *coltello* appartiene a “utensili da cucina” e “armi”, *bisturi* appartiene a “strumenti chirurgici”.
- Esempi di classi lessicali: esseri umani, esseri viventi, entità inanimate, entità concrete, entità astratte, ecc.
- Tra i lessemi della classe si instaura, come nel campo, una *relazione paradigmatica*; la differenza è che le unità lessicali:
 - nel campo condividono un' *area concettuale* (es. “parentela”, “colori”, ecc.)
 - nella classe condividono un *tratto semantico* (es. [ANIMATO], [UMANO], ecc.)

e pertanto **campo** e **classe** *non si sovrappongono* e possono *intersecarsi* tra di loro:

- i lessemi di un **campo** possono correlarsi ad *una o più classi*:
parentela ⇒ **esseri umani**
aggettivi di età ⇒ **esseri umani**–**entità non animate**
- i lessemi di una **classe** sono normalmente correlati a *più campi*:
esseri umani ⇒ **parentela**–**aggettivi di età**–**mestieri** ecc.
entità non animate ⇒ **sedili**–**utensili**–**arredamento** ecc.

1.3 OPPOSIZIONI SEMANTICHE

- Dal confronto dei tratti semantici dei lessemi appartenenti allo stesso campo lessicale si possono ricavare vari tipi di **opposizioni semantiche**.
- **Opposizioni binarie**: le opposizioni semantiche sono generalmente binarie in quanto sono affidate al valore positivo o negativo di un singolo tratto (*principio del binarismo*), la cui presenza/assenza descrive il *significato di una parola*, da un lato, e le *differenze e/o somiglianze con altre parole*, dall'altro.
- Mettiamo ad es. a confronto il contenuto semantico delle seguenti *coppie di parole* divise in **due classi** di cui la prima condivide il tratto [+UMANO], la seconda condivide il tratto [–UMANO]:

[+UMANO]	[–UMANO]
<i>uomo/donna</i>	<i>montone/pecora</i>
<i>bambino/bambina</i>	<i>toro/vacca</i>
	<i>maiale/scrofa</i>
	<i>stallone/giumenta</i>
	<i>fuco/ape</i>

- In considerazione delle proprietà semantiche necessarie e sufficienti a definire il significato dei lessemi, e cioè [UMANO] – [MASCHIO] – [ADULTO], avremo una rappresentazione del **fascio di tratti semantici simultanei** che caratterizza ogni lessema messo a confronto, in cui emerge che, ad es., il lessema **“donna”**:
 - *uguaglia* “uomo” e “bambino/bambina” per il tratto [UMANO], che invece lo differenzia, insieme agli altri tre lessemi, da “montone/pecora”, “toro/vacca”, “maiale/scrofa”, “stallone/giumenta”, “fuco/ape”, i quali posseggono il tratto generico [ANIMALE], ossia [–UMANO] e i tratti specifici [OVINO], [BOVINO], [SUINO], [EQUINO], [APIDE] rispettivamente;
 - *si differenzia* da “uomo” e da “montone”, “toro”, “maiale”, “stallone”, “fuco”, per il tratto semantico [FEMMINA], ossia [–MASCHIO], *uguagliando* però “bambina” e “pecora”, “vacca”, “scrofa”, “giumenta”, “ape”;

- *si differenzia* da “bambino/bambina” per il tratto semantico [ADULTO], *uguagliando* però “uomo” e “montone/pecora”, “toro/vacca”, “maiale/scrofa”, “stallone/giumenta”, “fuco/ape” (per i quali, nella considerazione del tratto [ADULTO/GIOVANE], è necessario introdurre i lessemi “agnello”, “vitello”, “porcello”, “puledro” e “larva”; quest’ultimo indica però, più genericamente, la fase di sviluppo iniziale degli animali soggetti a metamorfosi).

	[UMANO]	[MASCHIO]	[ADULTO]
“uomo”	+	+	+
“donna”	+	–	+
“bambino”	+	+	–
“bambina”	+	–	–
“montone”	–	+	+
“pecora”	–	–	+
“toro”	–	+	+
“vacca”	–	–	+
“maiale”	–	+	+
“scrofa”	–	–	+
“stallone”	–	+	+
“giumenta”	–	–	+
“fuco”	–	+	+
“ape”	–	–	+

- **Opposizioni graduali:** non tutte le opposizioni sono tuttavia binarie in quanto nella descrizione del significato non sempre tutti i valori rispondono al criterio +/–, ma possono essere graduati su una scala che va dal + al –, a tre o più valori:
 - ad es. nel confronto del contenuto di “solido” – “liquido” – “gassoso” esiste un grado +/– di solidità, ma un grado intermedio di penetrabilità 1–2–3:
 - “solido” [+ SOLIDO, PENETRABILE 1]
 - “liquido” [–SOLIDO, PENETRABILE 2]
 - “gassoso” [–SOLIDO, PENETRABILE 3].

1.4 I PRINCIPI DEL BINARISMO E DELLA MARCATEZZA

- Il **binarismo** dei tratti semantici (*principio del binarismo*), è connesso alla condizione di termine marcato o non marcato dei lessemi (*principio della marcatezza*), che deriva generalmente da un’arbitraria considerazione della marcatezza di un tratto rispetto ad un altro:

- se un lessema è privo di un tratto semantico non marcato significa che esso è il termine marcato, come ad es. “**donna**” rispetto a “**uomo**” in quanto non possiede il sema [MASCHIO], che è considerato non marcato rispetto a [FEMMINA]
- I *lessemi non marcati*, rispetto a quelli *marcati*, sono forme:
 - basilari,
 - più frequenti,
 - meno intrinsecamente complesse, anche dal punto di vista morfologico,
 - che hanno un significato più generale, che implica quello dei lessemi marcati,
 - che possono dunque fungere da iperonimi dei rispettivi lessemi marcati, i quali posseggono invece un significato più specifico,
 - che costituiscono il metro di riferimento neutrale per la caratterizzazione dei lessemi marcati.
- Nel caso ad es. di “**uomo/donna**” il lessema “uomo” è il termine non marcato perché più generico di “donna” e in taluni enunciati inclusivo del suo significato; il sema non marcato è dunque [MASCHIO], rispetto a [FEMMINA] che è marcato.
- Non vale tuttavia la non marcatezza di [MASCHIO] nel caso di “**montone/pecora**” e di “**fuco/ape**”, dal momento che i lessemi non marcati sono “pecora” e “ape”, contrassegnati da [FEMMINA], in quanto iperonimici e dunque più neutrali, generici e di uso più frequente rispetto a “montone” e “fuco”.

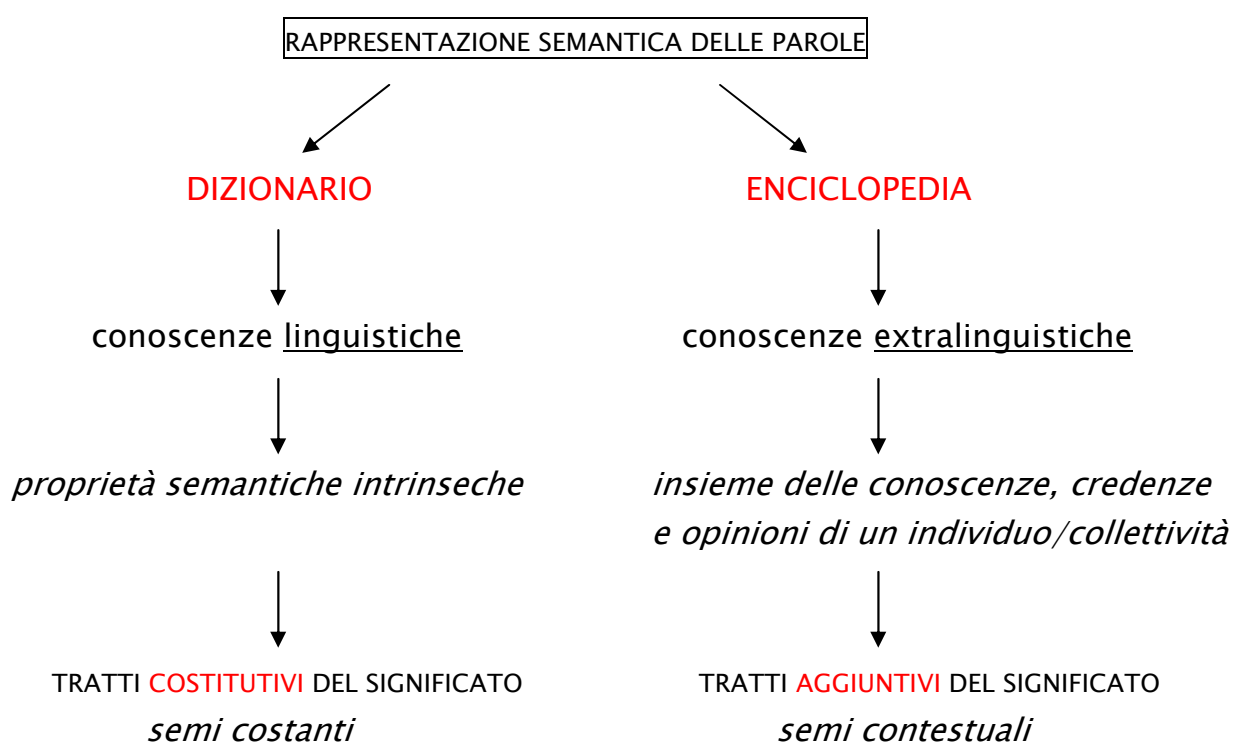
1.5 FORMA DESCRITTIVA DELL'ANALISI SEMICA

- La forma descrittiva dei lessemi usata nell'analisi componenziale è *lineare*, oppure un *diagramma ad albero*, che va dai semi +generalì a quelli via via +specifici e/o connotativi.
- È possibile descrivere ogni tipo di lessema, tuttavia l'ordine combinatorio dei tratti, libero oppure fisso e invertibile, dipende dalla categoria lessematica:
 - nei **sostantivi/aggettivi** l'ordine può essere *libero* perché lo spostamento di posizione dei semi non incide sulla descrizione del significato (“bue” [+BOVINO, +MASCHIO, +ADULTO] oppure [+BOVINO, +ADULTO, +MASCHIO] indifferentemente);
 - nei **verbi** l'ordine deve essere *preciso e invariabile* a motivo della priorità di un sema rispetto ad un altro nella comprensione del significato (“uccidere” [CAUSARE, DIVENTARE, NON VIVO] ma non *[NON VIVO, CAUSARE, DIVENTARE]):
 - in questo caso esiste tra i tratti un *rapporto di incassatura* in cui il verbo implica due variabili X e Y che rappresentano i ruoli semantici: “X causa Y diventare non vivo”.

1.6 DIZIONARIO, ENCICLOPEDIA E COSTITUZIONE DEL SIGNIFICATO

- Le conoscenze complessive relative alle entità denotate dalle parole possono essere *linguistiche* ed *extralinguistiche*.
- La rappresentazione semantica onnicomprensiva di una parola è data dall'insieme di queste conoscenze, tuttavia nella *costituzione del significato* ne vengono prese in considerazione solo alcune e ne vengono escluse altre.
- Il criterio di inclusione/esclusione fonda la distinzione, che rimane tuttavia incerta, tra dizionario ed enciclopedia (o conoscenze dizionariali ed enciclopediche):
 - il **dizionario** è dato dall'insieme dei *tratti costitutivi* del significato (**SEMI COSTANTI**), in quanto comprende le proprietà intrinseche delle entità denotate e che rappresentano le conoscenze convenzionali e condivise,
 - l'**enciclopedia** è data dall'insieme dei *tratti aggiuntivi* del significato (**SEMI CONTESTUALI**), in quanto comprende le conoscenze, le credenze e le opinioni di un individuo o di una collettività, non del tutto convenzionali e condivise.
- Il **SIGNIFICATO** in senso stretto è dunque costituito dai tratti inclusi solamente nel dizionario, altrimenti la sua descrizione risulterebbe impossibile se venissero comprese anche le conoscenze enciclopediche, che sono vastissime e indefinibili.
- Non sempre tuttavia le sole conoscenze dizionariali sono sufficienti alla descrizione del significato e pertanto talvolta occorre includervi anche alcuni tratti che derivano da conoscenze enciclopediche.

SCHEMA 2 – DIZIONARIO ED ENCICLOPEDIA



1.7 PROBLEMATICHE E LIMITI DELLA SEMANTICA COMPONENTIALE

- Le **problematiche** legate al metodo di analisi della semantica componenziale, che ne rappresentano il limite, sono:
 - la rigida definizione dei tratti semantici, concepiti come *condizioni necessarie e sufficienti* (da cui deriva il principio che il fascio di tratti semantici individuato per ogni lessema è quanto basta per descriverne il significato), è **incongruente** con la reale *natura del significato*, fortemente elastica, modificabile ed estendibile in rapporto all'uso, dai confini sfumati e indefiniti (secondo il principio della *vaghezza semantica*);
 - la difficoltà nello stabilire il criterio per distinguere le *conoscenze dizionariali* da *quelle enciclopediche*, da cui deriva la **difficoltà** nel fissare in maniera inequivocabile quali tratti siano da considerarsi **costitutivi** del significato e quali **aggiuntivi**;
 - la difficoltà nello stabilire quali tratti, *tra quelli costitutivi e quelli aggiuntivi*, debbano rientrare in una descrizione esauriente del significato senza incorrere nel rischio dell'**insufficienza descrittiva**, se troppo pochi, o dell'**eccesso descrittivo**, se troppi.

2. LA SEMANTICA PROTOTIPICA

- La **semantica prototipica** (o semantica dei prototipi):
 - trae origine dall'approccio cognitivo al linguaggio e dall'adozione della nozione di *prototipo* dalla psicologia cognitiva:
 - la *teoria dei prototipi* è una teoria della categorizzazione del mondo ed è stata formulata, in ambito psicologico, da Eleanor Rosch agli inizi degli anni '70;
 - si pone come alternativa alla semantica componenziale per rimediare alla sua rigidità e limitatezza.
 - Essa consiste nell'analisi del significato di una classe lessematica a partire dal **prototipo**, cioè dall'*esemplare più rappresentativo* tra i membri di una categoria sovraordinata, al quale gli altri membri possono più o meno somigliare:
 - ad es. il membro più tipicamente rappresentativo della categoria:
 - “mobile” è *armadio*,
 - “uccello” è *passero*,
 - “frutta” è *mela*.
- La semantica prototipica si avvale di concetti come **punto focale** e **periferia**, **tipicità** o proprietà tipiche, **gradualità della tipicità**, **grado di rappresentatività** ($\pm$ rappresentativo), **grado di esemplarità**.

- Essa abbraccia il concetto moderno di “**categoria**”, che si contrappone alla concezione classica.
- In generale, rispetto al modello componenziale la semantica dei prototipi è *più flessibile* e il concetto stesso di **categoria semantico-lessicale** non è rigido e strutturato, dai confini ben definiti, come quello presupposto dalla semantica componenziale, ma è elastico e dai confini sfumati.
- Tale concezione rende maggiormente conto della *vaghezza semantica* della lingua.

2.1 IL CONCETTO DI CATEGORIA: CONCEZIONE CLASSICA E MODERNA

- La *categorizzazione* è un processo naturale della mente umana: l'uomo, attraverso la percezione e l'esperienza fisico-corporea, elabora e segmenta la realtà extralinguistica in **categorie**, cioè in *unità discrete* e in insiemi o *classi di unità*, mettendo in atto processi psico-cerebrali di categorizzazione che gli permetterà di svolgere tutta la sua attività cognitiva:
 - la categorizzazione è dunque un processo di *astrazione del reale* che origina categorie mentali: le entità del mondo reale diventano entità mentali;
 - le categorie che man mano vengono formandosi nella mente dell'uomo sono a *fondamento di ogni facoltà cognitiva*, dal riconoscimento di tutto ciò che lo circonda, alla costruzione di concetti astratti e concreti e di sistemi segnici, fino all'uso di tali sistemi.
- La riflessione sulla categorizzazione ha origini antiche e risale ad Aristotele, la cui visione di categoria è stata a lungo accettata e data per scontata dal pensiero occidentale, finché non è stata recentemente sottoposta a critica e revisione teorica, evidenziandone l'inadeguatezza e ribaltandola del tutto.
- Dalla revisione è nata una **concezione più elastica di categoria**, che è alla base della *teoria dei prototipi*, in ambito psicologico, e della *semantica prototipica*, in ambito linguistico.
- Secondo tale concezione:
 - le **categorie** non sono nette ma hanno i *confini sfumati* e sono in parte *sovrapponibili* con altre categorie;
 - i **membri della categoria** hanno *diversi gradi di esemplarità*, o *rappresentatività*, e di *appartenenza*:
 - il membro di una categoria che possiede più proprietà tipiche della categoria è *il più rappresentativo* e ne occupa il *punto focale* (prototipo);
 - i membri che posseggono meno proprietà tipiche sono *meno rappresentativi* della categoria, e tuttavia ne fanno parte e ne occupano la *periferia*, oppure possono essere considerati membri di un'altra categoria (ad es. *piselli* è meno rappresentativo della categoria “legumi” e viene talvolta considerato membro della categoria “ortaggi”; *oliva* è meno

rappresentativo della categoria “frutta” e viene talvolta considerato membro della categoria “verdura”);

- i membri che non fanno parte di una determinata categoria possono esserne considerati membri *marginali meno rappresentativi* (ad es. *pipistrello* non fa parte della categoria “uccello”, bensì “mammifero”, ma ne viene talvolta considerato membro meno tipico);
- la *graduabilità dell'appartenenza* ad una categoria rende conto, in ambito linguistico, della vaghezza semantica.
- Nel confronto delle concezioni classica e più recente, occorre tener presente i seguenti punti:
 1. definizione
 2. delimitazione
 3. membri, dei quali viene considerata l'*appartenenza* e la *rappresentatività*.

SCHEMA 3 – LA CATEGORIA: CONCEZIONE CLASSICA E MODERNA

CATEGORIA			
		CONCEZIONE CLASSICA	CONCEZIONE RECENTE
DEFINIZIONE		insieme di <i>proprietà necessarie e sufficienti</i> che esprimono le proprietà essenziali e definitorie dei suoi membri e che le distinguono da altre categorie	insieme di <i>somiglianze</i> e di <i>proprietà tipiche</i> non necessariamente condivise da tutti i suoi membri
DELIMITAZIONE		le categorie sono <i>discrete</i> , dai confini netti e definiti	le categorie possono essere <i>vaghe</i> poiché hanno confini variamente sfumati e variamente definiti
MEMBRI	appartenenza	l'appartenenza alla categoria è <i>sicura e non graduabile</i> ed è stabilita con certezza dalla discretezza dei confini categoriali e dal <u>possesso</u> delle proprietà essenziali definitorie	l'appartenenza alla categoria può essere <i>incerta e graduabile</i> a motivo dell'indefinitezza dei confini categoriali ed è stabilita non dal possesso di tutte le proprietà tipiche ma dal <u>grado di somiglianza</u> con il membro più tipico
	rappresentatività	i membri sono tutti <i>equivalenti</i> tra loro e rappresentativi della categoria	i membri <i>non</i> sono <i>equivalenti</i> tra loro: alcuni sono <i>più tipici</i> e dunque più rappresentativi di altri

2.2 LE PROPRIETÀ TIPICHE

- I **significati dei lessemi** di una categoria sono scomponibili, come nell’approccio classico, in *tratti semantici*, o *proprietà tipiche*, i quali:
 - non sono rigidi e ben definiti come “condizioni necessarie e sufficienti”, ma sono *±tipici* e *disposti in ordine gerarchico d’importanza*: alcuni, i tratti più essenziali, saranno più tipici di altri, che sono secondari e meno importanti;
 - *non sono tutti necessariamente posseduti* da tutti i membri della categoria: i componenti essenziali saranno posseduti da tutti i membri, quelli secondari solo dal prototipo.
 - **Esempio**: “uccello” [AVERE LE ALI, AVERE LE PIUME, AVERE IL BECCO, ESSERE OVIPARO, SAPER VOLARE]: tutte queste proprietà saranno possedute dal lessema *passero*, in quanto prototipo categoriale, ma non da tutti i membri della categoria (*gallina* e *pinguino* non posseggono il tratto [SAPER VOLARE]), senza per questo escluderli dalla categoria stessa.
- La differenza sostanziale tra i **tratti semantici** della semantica componenziale e le **proprietà tipiche** della semantica dei prototipi è dunque la seguente:
 - i *tratti semantici* dell’analisi semica sono **condizioni necessarie e sufficienti** per l’appartenenza alla categoria,
 - le *proprietà tipiche* sono la **misura della somiglianza** delle entità alla categoria che non ne esclude però l’appartenenza in caso di somiglianza non perfettamente conforme.
- Poiché il concetto di prototipo è stato applicato alla teoria del significato a partire dalla *teoria dei prototipi* di Rosch, occorre specificare che il **prototipo semantico**, della teoria semantica, non coincide con il **prototipo categoriale**, della teoria dei prototipi, ma ne costituisce un’*astrazione*:
 - **prototipo categoriale** = **categoria mentale**, cioè esemplare mentale di un’entità concreta che rappresenta una *categoria sovraordinata*:
 - ad es. l’esemplare *passero* è il prototipo della categoria “uccello”;
 - **prototipo semantico** = **categoria semantica**, cioè insieme di proprietà tipiche di una categoria lessicale che rappresentano il *significato di un lessema* di cui il prototipo categoriale è l’esempio migliore:
 - ad es. l’insieme delle proprietà [AVERE LE ALI, AVERE LE PIUME, AVERE IL BECCO, ESSERE OVIPARO, SAPER VOLARE], è il prototipo astratto, semantico, del lessema “uccello” che viene meglio rappresentato dall’entità *passero*;
 - ovviamente, non tutte le proprietà tipiche si applicano a lessemi che denotano membri meno rappresentativi di una categoria: ad es. *pinguino* è meno rappresentativo di *colibri* perché non possiede la proprietà [SAPER VOLARE].